



Sindaco
Gabriele Albertini

Cultura Musei e Mostre
Assessore
Stefano Zecchi

Direttore Centrale
Alessandra Mottola Molfino

Direttore del Settore
Rossana Ferro

Ufficio Stampa
Maria Grazia Vernuccio

PALAZZO REALE

Direttore di Palazzo Reale
Sandrino Schiffini

Responsabile Servizio Mostre
Domenico Piraina

Segreteria organizzativa
Giuliana Allievi

Cristina Andena
Luisella Angiari

Patrizia Evangelista
Mariella Gemelli

Patrizia Lombardo
Giulia Sonnante
Loredana Vigna

Assistenza tecnica
Luciano Madeo

Fabio Bandello
Matteo Brigida

Servizio di custodia
Corpo di Guardia di Palazzo Reale



Presidente
Paolo Cassi

ANTONIO CASSI RAMELLI

L'eclettismo della ragione



Palazzo della Ragione
Piazza dei Mercanti, Milano

dal 20 settembre al 16 ottobre 2005

Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Cultura, Identità e Autonomie della Lombardia



In collaborazione con



Prestatori

Archivio Carlo Casati, Milano

Angelo Carugati snc Mobili Arredamenti, Lomazzo (Co)

Archivio Civico, Comune di Milano

Archivio Latis, Albavilla (Co)

Archivio Paolo Buffa, presso la Eredi di Angelo Marelli, Cantù (Co)

Archivio parrocchiale S. Maria del Suffragio, Milano

Archivio Reale Compagnia Italiana, Milano

Archivio Storico Intesa, BCI, Milano

Galleria Luciano Colantonio, Brescia

A cura di

Elisabetta Susani

Coordinamento esecutivo

Paolo Cassi

Progetto dell'allestimento

Takashi Shimura

Sviluppo esecutivo del progetto

Daniele Garnerone

con

Virna Alberti

Barbara Battisti

Monica Celio

Giada Ortalli

Ricerche documentarie

Francesca Varalli

con

Virna Alberti

Giada Ortalli

Olga Piccolo

Ricerche bibliografiche

Olga Piccolo

con

Virna Alberti

Giada Ortalli

Mafalda Trotta

Francesca Varalli

Fotografie

Gabriele Basilico

Progetto grafico

Maurizio Zanuso

con

Barbara Fassler

Traduzioni

Howard Rodger MacLean

Ricerca mobili

Viviana Matrangola

Francesca Varalli

Restauro disegni

Luana Maekava

Lucia Tarantola

Riproduzioni fotografiche

Studio fotografico Perotti

Realizzazione allestimento

Arché srl, Settimo Milanese (Mi)

Trasporti

Cassi srl, Milano

Assicurazioni

Alliance Subalpina Assicurazioni spa

Comunicazione

Studio Vezzoli Immagine & Comunicazione

Referenze fotografiche

Archivio Edilizia Privata, Comune di Milano

Archivio Edilizia, Torino

Archivio fotografico AEM, Milano

Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, Milano

Archivio Generale Comune di Padova

Archivio Impresa Gadola, Milano

Archivio Romanoni, Milano

La ricerca non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di:

Alberto Artioli, Ivana Novani (Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, Milano); Maurizio Galliani, Savino Campanale, Tommaso Bonfanti (Archivio Civico di Milano); Vito Salomone, Alessandra Miola, Alessandra Bozzetti, Anna Zampillo (Archivio Generale del Politecnico di Milano).

Un ringraziamento particolare a:

Michele Beltrami (Impresa Gadola, Milano); Gianni Buffa, Michele Marelli (Archivio Paolo Buffa, Cantù); Luigi Carpaneda; Michele Carpaneda, Remigio Clarin (Società del Giardino, Milano); Silvio Caserini; Vittore Ceretti; Flavio Conti, Graziella Colmuto Zanella, Sonia Merendino, Anna Caroli (Istituto Italiano dei Castelli, Roma-Milano); Guido Gai; Gustavo Latis; Mario Lauro; Giorgio Pavesio; Umberto Piccini (Reale Compagnia Italiana, Milano); Elvira Ruocco (Archivio Storico Alfa Romeo, Arese); Carlo Ferrari da Passano, Ernesto Brivio, Roberto Fighetti (Veneranda Fabbrica del Duomo, Milano); famiglia Testori Campagna; Angelo Tomasini.

Si ringraziano inoltre:

Pasquale Abiusi (Archivio Cimitero Monumentale di Milano); Giovanni Alberti; Bianca e Renata Alemagna; Guido Amati, Carlo Amerio, Rita Serra (Società S. Paolo, Ufficio gestione immobili, Torino); Luigi Anzani; Archivio Area Tecnica-Edilizia del Politecnico di Milano; Archivio Centrale di Stato, Roma; Archivio Civico di Alessandria e di Segrate; Archivio Storico Civico di Asti, di Monza e di Voghera; Archivio Edilizia di Torino; Archivio Edilizia Privata del Comune di Milano; Archivio Storico Telecom Italia, Torino; Marco Arosio; Paolo Arsini; Alberto Aschieri; Aspal Alessandria spa; Associazione culturale Famiglia Meneghina, Milano; Associazione Italiana per la Promozione degli Studi e delle Ricerche per l'Edilizia di Milano; Azienda Lombarda Edilizia Residenziale, Milano; Giordano Baiocchi; Rina Baderna Alemagna; Roberto Baglioni, Lucia Figoni (Archivio Storico Cariplo, Milano); Elio Bagnoli; Mauro Balzani; Daniela Balzaretto; Banca Nazionale del Lavoro, Ufficio tecnico; Sergio Baroni; Melchiorre Baruffa; Oscar Bavaglia +; Roberto Beccaria (Biblioteca Civica Berio, Genova); Giuseppe Belloni; don Mirko Bellora; Dario ed Emilia Bensussan; Daniela Simona Beretta (Banca Intesa, Ufficio immobili, Milano); Giovanni Berta, Enrico Bertani, Michele Forlani (Comune di Brescia); Anna Bertasa; Angelo Bettoni, Lorella Sossi, Carmelo Vecchio (Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale di Brescia); Marco Bianchi, Giuseppe Limandri (studio Bianchi, Milano); Giancarlo Bianchi Jannetti (Sportello unico per l'Edilizia di Milano); Bianchini Claudio & Massimiliano; Gloria Bianchino, Simona Riva (Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli studi di Parma); Biblioteca Civica di Alessandria; Bieffe; Romano Bindi; Marco Boffa; Elisabetta Bondioni; Maurizio Boriani, Anna Lisa Mariani (Politecnico di Milano, Biblioteca di Architettura); Chiara Borro; Susanna Bortolotto; Silvia Bortone, Marcello Brena; Ilda Brini (Archivio Storico Civico di Bologna); Eligio Giuseppe Bussetti; Luigi Buzzoni; Roberto Callegaro; Camera di Commercio di Sondrio, Ufficio Registro Imprese; Maria Teresa Canali (Comune di Costa Masnaga, Servizio tecnico); Carlo Capponi, suor Emilia Origgi, Cesare Palombi (Curia Arcivescovile di Milano, Ufficio amministrativo diocesano); Giovanni Carbonara; Gino Cariaci; Silvia Carminati; Stefano Carnello; Angelo Carugati; Maria Alessandra Casati (Archivio Carlo Casati, Milano); Micaela Casiraghi; Luca Casonato; Maria Cassola (Archivio Storico Civico di Firenze); Guglielmo Castelli (Impresa Castelli); suor Maria Teresa Castelli; Luca Castiglioni (Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano, Archivio Storico e biblioteca); don Roberto Cazzaniga; Nicola Cazzullo; Silvano Chevron (Comune di Chatillon, Ufficio tecnico); Ettore Chiesa; Paolo Cirri (Banca Popolare di Novara, Servizio relazioni esterne, Milano); Civico Archivio Fotografico, Milano; Luciano Colantonio; Manuela Cologna; Giuseppina Colombo (Comune di Turbigo, Biblioteca e Archivio Storico); Teresa Columbo (Fiera del Levante, Bari); Comune di Castellanza e di Legnano; Roberta Concas; Anna Maria Consadori; Giulio Comazzi; Sabrina Contu (Archivio Cesare Chiodi, Milano); Aurelie Coquema-Bracq; Sergio Crotti; Roberta Dal Fiume (Biblioteca Centro per la cultura d'impresa, Milano); Ildo Damiano; Debora Deambroggi, Aldo Vecchi (Comune di Sesto Calende, Ufficio tecnico edilizio); Alma Delfino (Archivio Civico di Cuneo); famiglia Della Noce; Carla Di Francesco, Gian Carlo Borellini (Soprintendenza Regionale della Lombardia); Giorgio D'Ilario; Monica Donaglio; Liliana Leggieri, Pierpaolo Schiatti Titani (Archivio Civico di Venezia); Silvio Eboli; Edizioni Paoline, Ufficio tecnico, Milano; Edy Elnagar, Emeroteca della Biblioteca d'arte, Castello Sforzesco, Milano; Arturo e Antonella Ferrara; Angelo Ferraresi; Natalina Ferri; Claudio Fierro; Patrizia Foglia (Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano); Fondazione Fiera di Milano; Fondazione Giovanni Michelucci, Fiesole; Fondazione Piero Portaluppi, Milano; don Eugenio Fornasari; Eleonora Forti (Comune di Rovato, Ufficio tecnico); Augusto Fosson; Felicità Frai; Danilo Fullin, Francesca Tramma (Archivio Storico Corriere, Milano); Armando Fusi (Villa Castelbarco, Vaprio d'Adda); Paolo Galimberti, Franco Rotondi (Archivio Storico Ospedale Maggiore, Servizio beni culturali, Milano); Enzo Gilardoni (Comune di Dongò, Ufficio tecnico); Vittorio Giola; Paolo Golinelli; Ninfa Cannada Bartoli, Rita Gigante, Roberto Grassi, Enzo Minervini, (Regione Lombardia, Direzione Generale Culture, Identità, Autonomie della Lombardia); Donatella Griggio (Comune di Padova, Ufficio edilizia privata); Maria Teresa Grivel; Sonia Guerrieri; Michel Jonquieres; Bessi Karavil; Simona Lamioni (Archivio Civico di Novate); Barbara Lehmann (Archivio Storico Cassina, Meda); Rita Lentini, Pierluigi Mauri (Archivio Storico Civico di Seregno); Alessandro Lombardo, Maura Micheli (Fondazione Ansaldo, Genova); Guido Lopez; Gianni Lorenzoni; Maria Vera Luria Nahmias; Francesco Mandressi; Augusta Manina; Maurizio Mari (Azienda Regionale Edilizia Residenziale della Valle d'Aosta); Carlo Mariani; Maria Luisa, Christian e Rubina Marinotti; Giovanna Martelli; Massimo Matili (Comune di Corsico, Ufficio edilizia privata); Emilio Matriccioni, Simonetta Morelli (Politecnico di Milano, Biblioteca di Ingegneria); Pierangelo Mazzola; Paola Mazzucchi (Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, Milano); Silvana Menapace; Marina Messina (Soprintendenza Archivistica per la Lombardia); Paolo Messina; Paolo Milanoli; Ferruccio Molteni (Comune di Sormano, Ufficio tecnico); Piero Mondini (Archivio Civico di Varese); Antonio Morganti; Ercole Negroni; Pierino Nex (Comune di Sarre, Ufficio tecnico); Gianni Nigro; Elena Nobili; Silvano Oldani; Gianni Ornaghi; Carlo Padovano; Mario Pagano (Archivio Diocesano, Milano); Ilaria Pecoraro; Franco Pecori; Mariella Perucca; Angelo Piazza (Associazione Amici della Storia della Brianza, Bernareggio); Clementina e Giuseppe Piccolo; Paolo Piccione; Francesca Pino, Elio Cassini, Alberto Gottarelli (Archivio Storico Intesa, Banca Commerciale Italiana, Milano); Agnese Pinton; Oscar Podda; Andrea e Barbara Pontiggia; Rocco Procopio (Agenzia Lombarda Edilizia Residenziale della Provincia di Milano); Raffaella Pulejo (Archivio Storico Accademia di Belle Arti di Brera, Milano); famiglia Quaroni Cilento; Davide Raguzzoni (Lombardia Parcheggi srl, Milano); Antonio Renda; Patrizia Renoldi (Archivio Storico Civico di Saronno); famiglia Riboldi Rezzani; Renzo Riboldazzi (Archivio Piero Bottoni, Politecnico di Milano); Maria Rinaldi; Stefano Risari (Comune di Castelleone, Ufficio urbanistica ed edilizia); Massimo Riva; Franco Rocca (Comune di Zoagli); Elena Roncato (Archivio Bosè Professioni Immobiliari srl, Milano); Giovanna Rosselli, Oscar Scalambra (Touring Club Italiano, Centro documentazione, Milano); Stefano Carlo Romanoni (Archivio Romanoni, Milano); Luciano Roncai; Alfredo Rossetti; Mario Rovere; Carlo Rumi; Luca Sacchetti; Roberto Sacco (Biblioteca Nazionale di Torino); Franco Russolillo (Fondazione Iri, Roma); Camilla Sala; Filippo Saladini; Giandomenico Salotti; fratel Samuele (Società San Paolo, Cinisello Balsamo); Maria Grazia Sandri; Alberto Sangregorio; Maria Rita Sanzi di Mino, Aurelia Pratolini (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma); Maria Sassella (Provincia di Sondrio, Settore cultura); Massimo Scandroglio; Renato Schieppati; Sergio Sciancalepore (Comune di Bari, Archivio ufficio tecnico); Silvia Scotti (Comune di Ticengo); Francesco Scotto; Scuola del Beato Angelico, Milano; Ornella Selvafolta; Alessandro Semino; Edoardo Sianesi; Lucio Sicca; Massimiliano Simonetti (Assicurazioni Generali, Archivio ufficio tecnico, Trieste); Giovanna Simonini, Mariangela Ventricelli (Azienda Elettrica Municipale, Milano); Aurelio Slataper (Assicurazioni Generali, Ufficio immobiliare, Trieste); Valerie Soupet; Laura e Luca Spampinato; Angelo Stoppani; Studio Ferrari Ardicini; Studio Sozzi; Lucia Storti; Attilio Susani; Fabio Tarchini (Comune di Balerna, Ufficio tecnico); Luigi Taverna (Comune di Tortona, Ufficio pratiche urbanistiche); Stefania Terenzoni; Filippo Terzaghi; Tommaso Tofanetti (Archivio fotografico Fondazione La Triennale di Milano); Giorgio Travaini; Luciano Triches; Angelo Turini; Cesare Turkheimer; Carlo Turri; Giorgio Uccellini (Ospedale Niguarda Ca' Granda, Ufficio Affari generali e legale, Milano); Ufficio dei Servizi cimiteriali del Comune di Casteggio; Uffici tecnici dei Comuni di Alzate Brianza, Courmayeur, Lainate, Magenta, Monza, Napoli, Olginate, Sovico, Vercelli, Verrès; Francesca Valli (Gabinetto Disegni dell'Accademia di Brera, Milano); Cesare Varalli; letta Vanzini Trolli; Vanni Zanella; Geraldina Zanini; Lucia Zanotti; Marco Zucchini (Comune di Casteggio, Settore lavori pubblici).

L'ecllettismo della ragione

Energia elettrica, telefono, automobili, fibre sintetiche, ovvero AEM, Stipel, Alfa Romeo, Snia Viscosa e, naturalmente, Fiera di Milano.

Simboli della modernità che avanza.

Centrali e stabilimenti da distribuire ai margini. Prestigiose sedi di rappresentanza da inserire nel tessuto storico. Spazi inediti da progettare, come i neonati posti telefonici pubblici e i primi autosaloni. Chiese e quartieri popolari da costruire in periferia, strade del centro da animare con le vetrine scintillanti dei negozi, vie e viali ancora da tracciare per affacciarvi i condomini.

È la Milano dell'industria, del commercio e dell'incipiente terziario, dell'Ina Casa e della speculazione immobiliare. Dei teatri che si rinnovano e dei nuovi luoghi dell'intrattenimento e della socializzazione, dai cinema alle tea rooms, la Milano che va in vacanza sul lago e in montagna e inaugura il culto del week end, quella che l'architetto è chiamato a interpretare a cavallo della seconda guerra mondiale. Boom economico e boom edilizio si sovrappongono presto alla pur febbrile ricostruzione urbana imposta dai devastanti eventi bellici che avevano interrotto la stagione dei concorsi pubblici e dell'architettura sociale.

Cassi Ramelli partecipa in gioventù alla felice esperienza milanese del dibattito sul rinnovamento dell'architettura italiana, intraprendendo tuttavia, precocemente, un cammino personale, alla ricerca di una modernità autonoma e alternativa all'assolutismo della declinazione italiana del razionalismo.

Incontrando nel dopoguerra le istanze di moderato e misurato aggiornamento di importanti esponenti della industriosa borghesia imprenditoriale della città, ne diviene il progettista di fiducia. Poliedrico ed ecllettico, ne rappresenta l'opzione per la continuità e la concreta fiducia nel progresso, ormai venata di consumismo, coniando un linguaggio sincretico, moderno e razionale, nel quale convivono contaminazioni e riemergono citazioni dall'antico. Introducendovi talora un precoce e creativo recupero di proporzioni ed elementi classici, con sorprendente anticipazione sulla sensibilità postmoderna.

Pochi milanesi conoscono oggi Cassi Ramelli, eppure, silenziose e rispettose, le sue equilibrate architetture abitano la città. Come gli uffici delle Assicurazioni Generali, qui accanto.

La ricostruzione critica della sua opera, nel centenario della nascita, è un'occasione per riscoprirle.

Eclecticism of Reason

Electricity, the telephone, motorcars, synthetic fibres: in other words AEM, Stipel, Alfa Romeo, Snia Viscosa and, naturally enough, the Milan Trade Fair.

Symbols of advancing modernity.

Power stations and factories to distribute 'in the margins'. Prestigious offices of representation to be inserted within the historical fabric of the city. New spaces to be planned like the new-born public places for telephoning or the first motorcar showrooms. Churches and 'popular' quarters to be built on the city's outskirts, streets of the centre to be enlivened with the gleaming and enticing windows of the shops, roads and avenues still to be drawn up for the condominiums to look out on.

It was the Milan of industry, business and the nascent service industries, of Ina Casa and speculation in real estate. The Milan of the theatres that were renewed and of the new places for entertainment and socializing, ranging from the cinemas to the tearooms. The Milan that went to the lakes and the mountains on holiday, that inaugurated the cult of the weekend. The Milan which the architect was called upon to interpret in that period bridging World War II.

Economic boom and building boom. They soon superimposed themselves over the existing feverish urban reconstruction caused by the devastation of the war which had interrupted the public competitions and social architecture.

Cassi Ramelli as a young man took part in that 'happy' Milanese experience of the debate regarding the renewal of Italian architecture while nevertheless precociously choosing his own path to follow in the search for an autonomous modernity, for an alternative to the absolutism of the Italian expression of Rationalism. In encountering the post-war needs and conditions of a moderate and measured modernization of important exponents of the city's enterprising bourgeois entrepreneurial class, Ramelli became their trusted planner. Polyhedric and eclectic, he represented their option for the continuity and concrete faith in progress, by now 'veined' by consumerism. He coined a syncretistic, modern and rational language in which one found both contaminations and the reemergence of citations from antiquity. Sometimes including a precocious and creative retrieval of classical proportions and elements, he surprised in anticipating the sensitivity of the postmodern.

Today few Milanese know Cassi Ramelli and yet his equilibrated architecture lives throughout the city, silent and respectful. Like the offices of the Assicurazioni Generali, next to us.

The critical reconstruction of his work, on the centenary of his birth, is an occasion for rediscovering it.

Sequenze di vita

1905 Nasce a Milano il 12 aprile. **1918** Primo articolo 'da dilettante' di filatelia. **1922** Certificato di licenza fisico-matematica (istituto tecnico Carlo Cattaneo) e iscrizione, come allievo architetto, al Politecnico di Milano. **1924** Primi risultati agonistici nella scherma. **1926** Diploma di professore di disegno architettonico. Inizia il sodalizio con Paolo Buffa. Primi concorsi di architettura. **1927** Laurea. **1928** Primo articolo 'da architetto' su una rivista specializzata. **1930** Triennale: grande premio (con Buffa). Primo incarico da professionista. **1932** Inizia una collaborazione continuativa con "Rassegna di architettura". **1933** Triennale: medaglia d'oro e organizzazione della mostra d'Arte Sacra (in collaborazione). **1934** Membro della commissione edilizia del Comune di Milano. Primo libro, con Giovanni Canesi. **1936** Triennale: grande medaglia (con Buffa). **1937** Professore incaricato di Caratteri distributivi degli edifici alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano. **1938** Primo incarico pubblico: la ricostruzione del teatro Lirico. **1939** Sposa Angela Viganò: avrà due figli, Paolo e Maria Luisa. **1939-40** Codirige "Rassegna di architettura". **1940** Triennale: organizza la mostra d'Arte Sacra (in collaborazione). **1943** Medaglia d'argento di benemerenzza. **1945** Primo fascicolo della fortunata serie "Documenti di architettura". **1953-56** Vicepresidente della commissione edilizia del Comune. **1954** Professore straordinario di Caratteri distributivi degli edifici. Medaglia d'argento del Comune. **1957** Consigliere della Veneranda Fabbrica del Duomo. **1958** Trasferito alla cattedra di Composizione architettonica. **1959-60** Incaricato dell'insegnamento di Restauro architettonico dei monumenti. **1960** Architetto facente funzione della Veneranda Fabbrica. **1962** Diploma di benemerenzza della Veneranda Fabbrica. **1963** Designato alla presidenza della facoltà. Gli studenti ne occupano l'erigenda sede di via Bonardi e lo contestano per l'"accademismo" e il "conservatorismo". **1964** Dimissioni da professore ordinario e da direttore dell'istituto di Composizione. **1965** Membro dell'Istituto italiano dei castelli, entra nel consiglio direttivo della rivista "Castellum". **1972** Nominato cavaliere commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno. **1976** L'opera di pittore in mostra a Treviglio. **1978** Nel trentennale dell'IBI (Internationales Burgen-Institut), riceve la medaglia d'oro per meriti di studioso. **1980** Si spegne il 23 agosto.

Sequences of a life

1905 He was born in Milan on the 12th of April. **1918** His first article as an 'amateur' treating philately. **1922** School-leaving certificate in physics and mathematics (Carlo Cattaneo Technical Institute) and enrollment as an architectural student at the Milan Polytechnic. **1924** Obtained his first competitive fencing results. **1926** He received his diploma as a teacher in architectural design. The beginning of his collaboration with Paolo Buffa. His first architectural competitions. **1927** The year of his graduation. **1928** His first article as an 'architect' published in a specialized review. **1930** Grand prix at the Triennial (with Buffa). The year of his first professional commission. **1932** He began a continuative collaboration with the review "Rassegna di architettura". **1933** Gold Medal at the Milan Triennial and organization of the Sacred Art Exhibition (in collaboration). **1934** Member of the Building Commission of the Municipality of Milan. Published his first book (together with Giovanni Canesi). **1936** Grand Prix medal at the Milan Triennial (with Buffa). **1937** Professor of Distributive Characters of Buildings at the Faculty of Architecture of the Milan Polytechnic. **1938** His first public commission: the reconstruction of the Teatro Lirico in Milan. **1939** He married Angela Viganò (they were to have two children, Paolo and Maria Luisa). **1939-1940** He became co-director of the architectural review "Rassegna di architettura". **1940** He organized the Exhibition of Sacred Art at the Milan Triennial (in collaboration). **1943** He was awarded the Silver Medal for civic merit. **1945** Publication of the first number of the successful series entitled "Documenti di architettura". **1953-1956** Vice-president of the Building Commission of the Municipality of Milan. **1954** Appointed as Supernumerary Professor of Distributive Characters of Buildings. Awarded the Silver Medal of the Municipality of Milan. **1957** Councillor of the Body for the Construction and Maintenance of the Cathedral of Milan ("Veneranda Fabbrica del Duomo"). **1958** He was transferred to the Chair of Architectural Composition. **1959-1960** Appointed to teach the Architectural Restoration of Monuments. **1960** Nominated architect of the "Veneranda Fabbrica del Duomo". **1962** Awarded the Diploma of Merit by the "Veneranda Fabbrica del Duomo". **1963** He was designated president of the Faculty of the Polytechnic. The students occupied the projected seat in Via Bonardi, accusing him of "academicism" and "conservatism". **1964** He resigned from his position of Professor and Director of the Institute of Composition. **1965** Appointed member of the Italian Institute of Castles. Also member of the directive board of the "Castellum" review. **1972** He was nominated Knight of the Order of Saint Gregory the Great. **1976** His paintings were exhibited in Treviglio (province of Bergamo). **1978** At the 30th Internationales Burgen Institut (IBI) he was awarded the Gold Medal both for merit and as a scholar. **1980** Cassi Ramelli died on the 23rd of August.

Documenti di architettura e Realtà degli edifici

Lo sguardo discreto di Gabriele Basilico documenta la metropoli contemporanea. Sia essa intatta, trasformata, degradata. Sopravvissuta alle contestazioni studentesche o appena distrutta dalla inarrestabile omologazione urbana.

I documenti del Novecento riemergono dagli archivi pubblici e privati. L'architettura di Cassi Ramelli si scopre per strada. Sia che corriate al ritmo ininterrotto degli scatti o vi attardiate tra le tracce ricomposte dei progetti, sulle quali ama indugiare la memoria.

Incontrerete una selezione delle oltre 300 opere progettate dall'architetto, talora in collaborazione. Disposte in ordine cronologico o associate per temi, ne ripercorrono l'intera vita professionale, dai primi concorsi della seconda metà degli anni Venti, alla fine degli anni Settanta. Camminerete tra architetture costruite, salvo rare eccezioni, che prediligono la dimensione urbana o i suoi ameni dintorni.

Documents of Architecture and the Realities of Buildings

The discreet eye of Gabriele Basilico documents the contemporary metropolis. Irrespective of whether it is intact, transformed or degraded. Whether it has survived the student protests/revolts or has just been destroyed by relentless – or inevitable – urban homology.

The documents of the Twentieth Century are coming to light from both public and private archives. The architecture by Cassi Ramelli is to be discovered in the street, whether you run with the uninterrupted rhythm of 'fits and starts' or you dally among the recomposed traces of the projects. Projects on which memory loves to linger.

You will discover a selection of more than 300 works planned by the architect, sometimes done in collaboration. Arranged in chronological order or else grouped on the basis of themes, they cover his entire professional career: starting from the first competitions of the second half of the 1920's up until the close of the 1970's. With only rare exceptions you will 'walk' between architectural works which chose to elect the urban dimension or its pleasant environs.

Tra sacro e profano. Continuità e contiguità

Felice e versatile talento quello per il décor e gli interni. Un diletto durato mezzo secolo: arredamenti privati, spazi commerciali, allestimenti, mobili e complementi d'arredo.

Nel 1930, il debutto pubblico e il primo premio: é la Triennale di Monza ad introdurlo nell'ambiente artistico. Non mancherà nessuno degli appuntamenti successivi. La stanza da studio in noce intagliato e la sala da pranzo in noce del Caucaso e palissandro inaugurano il sodalizio con l'amico Paolo Buffa, nonché l'"ottimo e modernissimo impiego" dei materiali tradizionali lodato da Giuseppe Pagano nei Quaderni della Triennale del '36. Nascono la cappella "ancora sensibilmente tradizionale" del 1933, gli arcaici torcieri processionali e gli eclettici reliquiari della mostra d'Arte Sacra del 1940.

A Casabella non sfugge il progetto di Cassi Ramelli: rinnovare, con sensibilità moderna, temi formali e decorativi classici.

Nel dopoguerra, sperimenta per Alemagna una tipologia commerciale a metà tra punto vendita e sala da tè. Scenografia rutilante per salottieri riti borghesi, che il cliente è indotto ad identificare per il riproporsi di accorgimenti ed effetti di ambientazione e atmosfera, pur nell'originalità di ogni spazio e dettaglio. L'architetto detta l'immagine di un'azienda moderna evocandone la tradizione di pasticceria artigianale.

Dopo la Saturnia (1946), salpa l'Andrea Doria (1951-52): funzionalità e modernità convivono con rari vezzi decorativi e citazioni dall'antico, esplicite nella cappella.

In netta controtendenza con lo sviluppo del design italiano, Cassi Ramelli persegue l'emancipazione dell'artigianato artistico, fondata sul disegno e la qualità realizzativa. Indifferente alla produzione in serie, crea mobili come oggetti unici dagli episodici intarsi, frammenti di una mitica narrazione.

Between the Sacred and the Profane. Continuity and Contiguity

Ramelli's was an apt and versatile talent for décor and interiors. A pleasure which lasted half a century: private furnishings, those for commercial spaces, installations, furniture and their complements. 1930 saw his public debut and his first prize. It was here, at the Monza Triennial, that he was introduced to the artistic environment (and he was to continue to be present at every Triennial). The study in carved walnut and the dining room in Caucasian walnut and rosewood inaugurated the collaboration with his friend Paolo Buffa. Not to mention the "excellent and extremely modern use" of traditional materials so highly praised in 1936 by Giuseppe Pagano in the "Quaderni" [Notebooks] of the Triennial of the same year. One had the creation of the "still very traditional" chapel of 1933, the archaic procession torch-holders and the eclectic reliquiaries of the 1940 Sacred Art Exhibition. Cassi Ramelli's *project* did not escape the attention of the magazine "Casabella": that of renewing classical formal and decorative themes with modern sensitivity. After the war he experimented a commercial typology for the Alemagna Company: a solution midway between that of a sales outlet and a tearoom. A 'rosy' setting for bourgeois drawing-room rites with which the customer was induced to identify due to the reproposal of discernment and effects of interior decoration and atmosphere (notwithstanding the originality of every piece of space and every detail). The architect 'dictated' the image of a modern company while evoking its tradition as an artisan pastry-shop. After Saturnia (1946) Andrea Doria went to sea (1951-1952): functionality and modernity together with rare decorative grace and citations from antiquity (explicit in the chapel).

In clearly 'going against the tide' of Italian design Cassi Ramelli continued the emancipation of artistic craftsmanship based on design and production quality. Indifferent to mass production, he created furniture pieces as unique objects with the occasional inlay, fragments of a mythical narration.

Imprese editoriali e colto divertissement

L'esordio è nel vivo di questioni squisitamente architettoniche, affrontate con inusuale competenza tecnica e precoce familiarità verso componenti innovative e moderne: luce e vetro. Cassi Ramelli si specializza. Ma come non pronunciarsi su problemi di attualità, quali i progetti urbanistici e i lavori in corso nel centro di Milano? Autografi e pseudonimi si susseguono su *L'Illuminazione razionale*, *Il Regime Fascista*, *Technique des Travaux* e *Rassegna di Architettura*: Piero Portaluppi, nel '38, lo promuove condirettore.

Giammai inoperosi, anche durante la guerra. Dal 1945 al 1960 Antonio Vallardi pubblica *in progress* i *Documenti di Architettura*, in italiano e in francese.

Ideata e diretta da Cassi Ramelli, con fortunato intuito, la raccolta di 'exempla' in fascicoli, dedicata alle tipologie edilizie e ai dettagli costruttivi, riempie le librerie degli architetti italiani. È un best seller. Con gli scritti teorici dedicati al processo creativo dell'opera architettonica e ai suoi aspetti compositivi e tipologici si completa la dotazione di "ferri del mestiere" pensata per la formazione e l'aggiornamento degli architetti. Fertile età, la maturità. Tempo di escursioni extradisciplinari, condotte con piglio ostentatamente demodé. Le colte "divagazioni dilettesche" intorno alla storia della città e del suo Duomo sono scritte per i milanesi.

L'attitudine alla ricerca e al rigore metodologico, seppure stilisticamente sbrigliati, si appaga infine nello studio appassionato dell'architettura difensiva. Cassi Ramelli scrive per *Castellum* e *Bulletin*. Brillante oratore, è invitato in tutta Europa. Riconoscimenti internazionali premiano l'opera storica enciclopedica *Dalle caverne ai rifugi blindati. Trenta secoli di architettura militare*, illustrata con disegni di suo pugno. Un unicum.

Publishing exploits and erudite *divertissements*

His debut was made in purely architectural questions, faced with unusual technical competence and a precocious familiarity with innovatory and modern components: those of light and glass. Cassi Ramelli specialized. Although how was it not possible to talk about the then present-day problems of town-planning projects and the works underway in the centre of Milan? Signatures and pseudonyms were the result, appearing in publications such as "*L'Illuminazione razionale*", "*Il Regime Fascista*", "*Technique des Travaux*" and "*Rassegna di Architettura*" (where he was promoted as its co-director by Piero Portaluppi in 1938).

Never inactive, not even during the war, from 1945 until 1960 Antonio Vallardi progressively published the "Documents of Architecture" in Italian and French. Ideated and directed by Ramelli, following a fortunate intuition, the collection of 'exempla' in numbers dedicated to building typologies and construction details filled the bookcases of Italian architects. It proved to be a best seller. With the theoretical writings dedicated to the creative process of the architectural work, to its compositional and typological aspects, one had the completion of the "tools of the trade" considered for the formation and updating of architects.

Maturity was a fertile period. One of 'excursions' outside of his own discipline and carried out in an ostentatiously *demodé* manner. The erudite "amateurish digressions" treating the history of the city and its Cathedral were written for the Milanese. His approach to the research and the implicit methodological rigour - albeit stylistically free - was finally satisfied in his passionate study of defensive architecture, writing for "*Castellum*" and the "*Bulletin*". A brilliant orator, he was invited to talk throughout Europe. International awards and recognition were the due compensation for his encyclopedic historical work entitled "From Caves to Fortified Refuges" dealing with thirty centuries of military architecture, richly illustrated by the author. A *unicum* of its kind.

Amarcord. Dovere e diletto

“Nato da borghesi sani che lottavano degnamente per vivere, cresciuto non nella miseria ma secondo misuratissima economia, ho appreso presto a muovermi cautamente e soltanto dopo aver ben saldato i piedi al terreno.

Non ho mai sottoscritto bilanci avventurosi”. Un’esistenza ragionevolmente disciplinata. Valori scolpiti. L’onore. La famiglia. Il mestiere, ineccepibilmente praticato con “infinita dedizione, Natali e Pasque compresi”.

L’insegnamento, coerentemente svolto e interrotto, alla soglia della presidenza universitaria, dalle sofferte dimissioni seguite alla contestazione studentesca del ‘63. “Un uomo all’antica”, commenterà Montanelli.

Le passioni non si contendono che frammenti di tempo libero. Eppure Cassi Ramelli le coltiva fedelmente e con trasporto. Lo ricorderà sovente nei diari, con la scanzonata sua ironia e la consueta caustica autocritica.

La lettura e la scrittura. Gli “amici libri” si accumulano sugli scaffali e in ogni dove. Cassi Ramelli si intrattiene con loro, ogni sera. Comincia a dodici anni a “sciupare inchiostro” per Francobollino, giornalino per giovanissimi.

A tredici il primo volume, uno studio infantilissimo sui francobolli e l’arte nazionale, “primo pegno di una lunga marcia”.

La scherma. Vanità sportiva, destinata all’abbandono. “Ferma e classica, lineare, ben portata” decreta la Gazzetta dello Sport. Il disegno. La scoperta del talento non è che l’inizio del “calvario del lapis”.

Misura, analizza, fotografa impressioni, su agili taccuini come sui fogli sparsi. Indugia su muliebri fattezze, tratteggia indifferentemente ritratti e caricature. Interroga se stesso.

La pittura, infine, ovvero la “modesta storia” dell’autodidatta dilettante.

Immergersi nella natura e ad essa ricongiungersi. Ultimi sguardi e attimi di vita.

Amarcord [I remember]. Duty and Pleasure

“Given birth by healthy middle-class parents who properly struggled to live, raised not in misery but in accordance with a measured economy, I soon learnt to act cautiously and only after having placed my feet firmly on the ground. I have never underwritten adventurous budgets”. A reasonably disciplined existence. Values, honour and the family. The irreprehensible ‘craft’ practiced with “infinite dedication, Christmas and Easter included”.

His teaching, coherently carried out and interrupted at the threshold of his university presidency, by his suffered resignation following the student protests of 1963. “A man of former days”, as commented by Montanelli.

The passions were not denied, only fragments of free time. And yet Cassi Ramelli faithfully cultivated them and with emotion. He would often remember this in his diaries with his light-hearted irony and his usual, caustic self-criticism.

Reading and writing. His “book friends” accumulated on the shelves and everywhere else. Every evening Ramelli was kept company by them.

At the age of twelve he began to “waste ink” for “Francobollino”, a little magazine for the very young. At thirteen his first volume: a very infantile study of stamps and national art, the “first commitment of a long march”.

Fencing. Vanity in sport, destined to be abandoned. “Firm and classical, linear, talented” decreed the Gazzetta dello Sport.

The drawing and design. The discovery of this talent was merely the beginning of the “ordeal of the pencil”. He measured, analyzed and photographed impressions in small notebooks or on loose sheets. He lingered over feminine features and characteristics, indifferently drawing portraits and caricatures.

He questioned himself.

And finally painting, or the “modest story” of the self-taught amateur.

Immersing himself in nature and uniting with it. The final gazes and moments of life.